

Castoriadis



Cornelius Castoriadis, studioso di filosofia e psicanalisi. È uno dei relatori al convegno che si apre oggi a Roma su «Strategia democratica nella società che cambia».

“Il capitalismo? È miserabile”

«Questa economia schiaccia l'individuo»

Oggi a Roma (ore 16), all'auletta dei gruppi parlamentari, il Convegno del Crs su «La strategia democratica nella società che cambia». Tra i partecipanti, oltre a Castoriadis, De Giovanni, Cohen, Latouche, Barcellona, Rodotà, Klare e Ingrao.

Carta d'identità

Cornelius Castoriadis, nato nel 1922, greco, ha militato da giovane nel movimento comunista trotskista. Dopo la guerra si è trasferito in Francia, dove ha fondato il gruppo e la rivista «Socialisme ou barbarie», che si sciolse poi nel 1968. Risiede tuttora a Parigi e insegna all'École des hautes études en sciences sociales. È studioso di filosofia e psicanalisi. Tra le sue opere conosciute in Italia «La società burocratica» (Sugarco) e «L'istituzione immaginaria della società» (Pironti).

GIUSEPPE CANTARANO
Nel suo libro «L'istituzione immaginaria della società», il mutamento storico è considerato un processo di auto-istituzione dove la realtà produce sé stessa attraverso una dialettica tra società istituita e società istitutrice: può spiegarci meglio cosa intendete?
Chiamo immaginario radicale istitutrice la potenza del collettivo sociale anonimo che è alla radice della creazione sociale istituzionalizzata. Solo in due epoche storiche è stato posto in discussione o infranto, almeno in parte, questo dominio dell'«istituto», sull'«istitutente»: nell'antica Grecia e nell'Europa occidentale moderna. L'immaginario istitutente è stato quindi liberato, almeno in parte, in modo da poter creare una storia forte. Nelle altre società (tutte le società tradizionali) l'immaginario istitutente è assoggettato alle creazioni passate che è praticamente condannato a ripetere. Il progetto di autonomia democratica collettiva ed individuale mira a spezzare questa chiusura.
Com'è possibile teorizzare auto-

nomia sociale e immaginario sociale autonomo nell'epoca in cui l'integrazione sembra essere la categoria sociale più efficace per descrivere e interpretare i nuovi fenomeni collettivi?
Autonomia della società significa che la società pone le sue istituzioni sapendo che sono opera sua. E sapendo anche che può modificarle, attraverso la deliberazione democratica collettiva. Nulla può dimostrare che una tale società sia impossibile. Nessuno ai tempi di Omero avrebbe ritenuto possibile la democrazia ateniese. Nessuno all'epoca di Carlo Magno avrebbe ritenuto possibile il suffragio universale.
In che modo può darsi autonomia, esistenziale e sociale, in un'epoca contrassegnata dal dominio planetario della tecnica?
È necessario che l'organizzazione della società sia realmente democratica in tutti i settori della vita sociale; inoltre, e soprattutto, è necessario che tutta l'organizzazione della società sia orientata a creare individui autonomi attraverso la pai-

crisi antropologica ed ecologica. La sinistra, possiede al riguardo delle valide soluzioni?
La crisi delle società liberal-capitalistiche è soprattutto crisi, e crollo, dei significati dell'immaginario sociale creati ed imposti dal capitalismo. Chi può credere seriamente, oggi come oggi, che sia possibile un progresso economico indefinito e che sia questo l'unico scopo meritevole della vita umana?
Siamo sulla terra per comprarcì un'auto nuova ogni tre anni e per abbruttirci davanti alla televisione?
Dal punto di vista umano, filosofico, etico, il capitalismo è un regime vergognoso e miserabile. Questa società è sempre meno capace di produrre individui in grado di farla funzionare. La corruzione in tutti i campi (e non solo in politica), il cinismo, l'apatia, il ripiegamento individuale sul privato sono al tempo stesso effetti della situazione attuale ed ulteriori spinte negative. La distruzione irreversibile dell'ambiente si accelera di giorno in giorno. Ed è superfluo ricordare, per l'ennesima volta, i pericoli della situazione mondiale e la miseria dei paesi poveri.
Cosa è per lei la democrazia? E quali sono i rischi che questo regime può oggi correre? La sinistra cosa può fare per estendere i principi e la prassi democratica?
La democrazia, lo dice la parola stessa, è il potere del popolo. Attualmente non esiste in nessuna parte del mondo. Quello che esiste nei paesi occidentali sono alcune oli-

garchie liberali. Le caratteristiche liberali di detti regimi non sono state concesse dalle classi dominanti, sono stati imposti dalle lotte popolari nell'arco degli ultimi due secoli. La regressione, la scomparsa di queste lotte nel periodo attuale fa temere che si vogliono rimettere in discussione anche queste libertà limitate. Il rinnovamento del movimento democratico supera di gran lunga le capacità e la visione degli apparati politici che si dichiarano di «sinistra»: richiede un risveglio del momento storico popolare.
La democrazia può ancora coniugarsi con l'idea di nazione?
La forma dello Stato-nazione è certamente superata dal punto di vista dei bisogni politici d'una umanità democratica: superata sia verso il «basso» (autonomie locali, regioni) che verso l'alto (necessità di organizzazione politica transnazionale). Tale forma rimane comunque profondamente radicata nell'immaginario nazionalista, che non sembra affatto in via d'estinzione. È una delle contraddizioni più tragiche della nostra epoca.
Perché il sistema politico democratico non può essere esportato fuori dall'Occidente?
Il movimento democratico ed i suoi effetti sulle istituzioni, per quanto limitate, di cui ho parlato in precedenza, non sono spuntati dai soli paesi occidentali. Fanno parte integrante di un processo pluriscolare contrassegnato dal rifiuto di accettare le autorità costituite. Ivi compresa, soprattutto, l'autorità della religione nell'ambito della vita politica.

E questo è proceduto di pari passo con la creazione e la conquista del significato dell'«autonomia». Se i popoli non occidentali ci arriveranno potrà essere solo con un loro movimento spontaneo. È da idioti comunque credere di poter soppiantare il Corano esibendo il deretano di Madonna e di Prince.
La sinistra può solo limitarsi a governare le democrazie capitalistiche, oppure deve ripensare radicalmente le forme e i processi mediante cui può costituirsi un rinnovamento ethos democratico, sia economico che sociale?
Fintantoché la «sinistra» si limiterà a gestire i regimi del capitalismo liberale, continuerà ad essere una delle due stampelle di questo sistema vacillante. «Ripensare radicalmente le forme ed i processi mediante cui può costituirsi un nuovo Ethos democratico», come lei dice, richiederebbe tra l'altro, e come minimo, di riconsiderare senza pietà l'esperienza storica degli ultimi 150 anni, di analizzare senza tabù il passato socialdemocratico e leninista, di comprendere in che cosa e perché il marxismo stesso partecipa dell'universo capitalistico, con la sua fede nel «progresso» e nella «finalità della storia», riconoscendo il dominio sovrano del produttivo e dell'economico, e rifiutando di prendere in considerazione le dimensioni propriamente politiche della democrazia e dell'autonomia. Per quanto mi consta, nessun partito della «sinistra» contemporanea è seriamente impegnato su questa strada.

DALLA PRIMA PAGINA

Si scoprono due secoli di segreti di Francia

1940, di proporzioni inedite, macroscopiche. E laggiù, a Mosca, vi sono ancora i registri delle presenze di Auschwitz, tutta la storia del movimento operaio belga, i dossier istruiti dalla Gestapo su Stalin, Molotov, Kaganovic, la documentazione dei servizi sulla Bielorussia, sulla Romania, sulla Polonia, pergamene ebraiche che datano del XV secolo rubate dai nazisti a Salonico o nei ghetti polacchi. E ancora rapporti di polizia su personaggi straordinari, affari del socialismo ottocentesco come Elisée Reclus, che fu geografo e giramondo, o Louis Philippe Bertrand, fondatore in Belgio del quotidiano *Le Peuple*. Citiamo a casaccio, rubando le informazioni al *Monde* e qualche confidenza di eccitatissimi studiosi.

nell'inverno 1945-46, l'invio di tutto questo materiale a Mosca, man mano che veniva ritrovato. Si formarono treni anche di ventotto vagoni per spedire tutto nella capitale. E una volta lì, Beria decise di costruire un edificio speciale per immagazzinarli, vista l'ampiezza del bottino, soprattutto francese. Li restarono, fino al crollo del regime sovietico. Solo Francia e Polonia hanno firmato un patto bilaterale con la Russia per la restituzione dei rispettivi archivi, mentre il Belgio sta preparando una bozza di accordo. Che cosa accadrà ora di questa massa di documenti in perfetto stato di conservazione? L'abbiamo chiesto al Quai d'Orsay, alla direzione Archivi dello Stato: «Dobbiamo analizzarli - ci ha detto una solerte funzionaria - e repertoriarli uno per uno. No, naturalmente non si potranno consultare. Fino a quando? Ma fino a che l'analisi non sarà compiuta...». Qualche decennio, sicuramente. E per questo che gli storici francesi a Mosca stanno fotocopiando frenetici tutto quello che trovano.

FUMETTI

RENATO PALLAVICINI

Bambini

«Monelli di fine secolo» in mostra a Cremona

Fumetti? Roba da bambini. Il luogo comune è uno dei più duri a morire, anche perché in questi ultimi anni le proposte editoriali hanno privilegiato lettori adolescenti e adulti; e perché la tv ha sostituito massicciamente albi e giornalini. Più che mai opportuna, dunque, la mostra che si apre domani a Cremona, organizzata dal Centro Andrea Pazienza con la collaborazione del Comune, e intitolata *Monelli di fine secolo*. La rassegna, che resterà aperta fino al 21 febbraio (la sede è Santa Maria della Pietà, l'orario 9.30-12.30 e 15.30-19, tutti i giorni con ingresso libero) è articolata in tre sezioni: «Grandi autori» con opere di Altan, Carpi, De Luca, Jacovitti, Mattioli e Nidasio; «Periodici» con un panorama dell'editoria a fumetti dedicata ai bambini; e «Bambini nei fumetti» con esempi di come i più piccoli sono raffigurati nei fumetti. Nella Sala Rodi, attigua alla mostra, si svolgeranno una serie di incontri con esperti, autori ed editori. Tra i relatori, Antonio Faeti, ordinario di Letteratura per l'infanzia all'università di Bologna e supervisore della mostra cremonese.

Prato '94

Alan Ford, Benigni e lotta contro l'Aids

Si apre sabato prossimo nella città toscana Prato '94. Con Treviso Comics ai primi di marzo e con la mostra mercato di Lucca, alla fine dello stesso mese è uno dei grandi appuntamenti a fumetti della prima parte dell'anno. La tradizionale rassegna pratese, che si protrarrà fino al 20 febbraio, è giunta al suo 17° anno e presenta un programma particolarmente ampio ed interessante. La parte del leone la farà la celebre coppia Max Bunker (Luciano Secchi) e Magnus (Roberto Raviola), creatori del mitico Alan Ford, ai cui 25 anni, è dedicata un'ampia mostra. Un'altra protagonista sarà la più giovane Cybersix, l'eroina di «Fumetti di Carlo» Trillo e Carlos Meglia, presente con una serie di tavole originali. Una sezione anche per i nuovi disegnatori meridionali (anche il fumetto ha il suo Sud) da Palumbo, Vilella e Brindisi a Siniscalchi, Coppola e Della Monica. Una vera chicca saranno le «Strisce di Benigni», con protagonista il popolare comico e disegnate da Luigi Correggi. Tra le novità, una mostra itinerante di tavole originali sul tema della lotta contro l'Aids; e una serata all'insegna dello spettacolo (il 12 febbraio al Teatro Fabbricone), dal titolo «Stars and Strips»: ovvero le stelle del fumetto che cantano e suonano (Stano, Berardi, Disegni, Greg e altri). Ovviamente da non mancare la Mostra mercato del fumetto e del fantastico che si terrà al centro commerciale Pratiata e il Premio Pierlambicchi, destinato ai nuovi talenti.

Mordillo

Amore, solo amore e tutto da ridere

C'è amore e amore. Anche nei fumetti. Quello proposto dal grande Mordillo è sicuramente divertente. Il geniale umorista si scatena ancora una volta in un coloratissimo albo appena pubblicato, *Amore, amore* (Mondadori, lire 28.000). Descrivere le tavole di Mordillo è impresa impossibile, tanto esse sono folgoranti nelle situazioni umoristiche e tanto sono minuziose nel tratto e nella costruzione grafica. Una sinfonia di colori e di gag, tenere e piccanti, per l'eterna favola di Giulietta e Romeo.

Milano erotica

Femmine e avventure secondo Leone Frollo

Se non sarà più da bere, Milano è sicuramente da godere. Mentre è in corso la mostra di Milo Manara, dal 10 febbraio arriva un altro grande maestro dell'eroticismo a fumetti. Alla galleria L'Agrifoglio (via Fiori Chiari, 12, ore 10.30-12.30 e 16-19.30, chiuso domenica e lunedì mattina) parte la rassegna *Dall'avventura all'eros*, disegni, chine, acquerelli di Leone Frollo: un percorso nella carriera del disegnatore veneziano dalle storie romantiche e guerresche degli anni Cinquanta, al boom delle parodie erotiche degli Settanta, fino agli esiti più raffinati degli ultimi anni. Una galleria di dolci ed eccitanti creature femminili, un eros gioioso e prorompente che piacerebbe a Tinto Brass. Anzi gli è già piaciuto, visto che da una storia illustrata da Leone Frollo, il regista ha tratto ispirazione per il suo film *Paprika*.